

SIMONETTA SERRANI

ENRICO MIGLINO

La terra del Barone Umberto



Le storie per bambini della **Signorina Altiebassi**, sono realizzate con la collaborazione del **Comitato Nazionale Giù le mani dai bambini** (www.giulemanidaibambini.org) che fornisce il necessario supporto ai contenuti pedagogici. Genitori, educatori, insegnanti e... fratelli maggiori possono leggere le favole della Signorina Altiebassi ai bambini più piccoli, favorendo con la lettura partecipata e condivisa, momenti di relazione fra adulti e bambini.

Il Comitato **Giù le mani...** si batte per una lotta contro l'uso indiscriminato degli psicofarmaci ai bambini in età preadolescenziale.

La terra del Barone Umberto di Simonetta Serrani ed Enrico Miglino

Collana: *Quante storie, Signorina Altiebassi!*

Publicato in formato e-paperback nel mese di Novembre 2008 dalle Edizioni Kult Virtual Press -

www.kultvirtualpress.com

Responsabile editoriale Marco Giorgini

Via Malagoli, 23 - Modena

Simonetta Serrani

Enrico Miglino

La terra del Barone Umberto



Sommario

La terra del Barone Umberto

Giù le mani...

Gli autori

La terra del Barone Umberto

“Mmmmhh, e questo dove lo metto? alla lettera “G” di Gesta o alla lettera “A” di Agricoltura?” si chiese perplessa la Signorina Altiebassi arrampicata sulla scala di legno. Teneva in mano un bel librone, uno dei tanti che ogni giorno, grazie all’intervento del fantasma Massimo Jodice ecc. ecc. doveva rimettere in ordine sugli scaffali prima della chiusura della biblioteca di Briciolasecca di Sopra.

Sul dorso, a lettere d’oro c’era scritto “La terra del Barone Umberto”.

“Bisogna proprio che dia un’occhiata”, pensò sfogliando le pagine, “potrebbe essere un manuale per imparare a coltivare patate e ravanelli. Oppure la storia di un fantastico cavaliere. E’ il momento di

fare una pausa”.

Sprofondata nella sua poltrona rossa, nell'angolo riservato alle sue letture, aprì il libro e lesse ad alta voce:

TANTI ANNI FA, MA COSI' TANTI CHE OGGI LI CHIAMIAMO SECOLI, QUANDO I CAVALIERI ERANO VERAMENTE CAVALIERI E NON SI METTEVANO LE DITA NEL NASO, LE TAVOLE ERANO SOLO ROTONDE E LE DAME DELLE VERE SIGNORE, IN UN PAESE LONTANO, IN UN CASTELLO VERAMENTE CASTELLO, CON TORRI, MERLI, PONTE LEVATOIO E TUTTO QUANTO IL RESTO, VIVEVA UN RE.

NEL CASTELLO ERA CUSTODITO UN TESORO CHE QUESTO RE AVEVA EREDITATO DA SUO PADRE E SUO PADRE LO AVEVA EREDITATO DAL PADRE.

DI PADRE IN PADRE, IL RE IGNAZIO – COSI' SI CHIAMAVA – AVEVA ACCUMULATO TANTO ORO, CHE PER DIFENDERLO DISPONEVA DI UN ESERCITO FORTE E CRUDELE, LUI, PROPRIO LUI CHE ODIAVA LE ARMI!

IL TESORO DEL RE IGNAZIO FACEVA GOLA AI RE DEI REGNI VICINI E ANCHE AI RE DI QUELLI LONTANI, E SUCCEDEVA PURE CHE OGNI TANTO QUALCHE ESERCITO NEMICO CI PROVAVA A RUBARLO, CON GRANDE CONFUSIONE DI ARMI E CAVALLI SOTTO LE MURA DI CINTA DEL VILLAGGIO! MA I SOLDATI DEL RE IGNAZIO SAPEVANO DIFENDERE VALOROSAMENTE IL PROPRIO RE, IL CASTELLO E SOPRATTUTTO IL TESORO.

“Non è un libro d’agricoltura né di botanica,” disse la Signorina Altiebassi, “è una storia di re e tesori!” Udite quelle parole, il fantasma Massimo Jodice ecc. ecc. dal piano di sopra ebbe paura che la sua amica lettrice decidesse di smettere di leggere e di collocare il libro al suo posto, tra i volumi alla lettera “G”.

Quante storie di re, tesori, cavalli e cavalieri aveva letto la Signorina Altiebassi! Ma per sua fortuna, lei riprese a leggere:

UN GIORNO, ANZI, UNA NOTTE, ACCADDE CHE LE GUARDIE SMISERO DI FARE LA GUARDIA. NON PER UNO SCIOPERO, NO. SEMPLICEMENTE PERCHE’ PIU’ STANCHE DEL SOLITO SI ADDORMENTARONO COSI’ PROFONDAMENTE CHE NON SI SAREBBERO SVEGLIATE NEMMENO CON UNA CANNONATA – ANCHE SE A QUEL TEMPO I CANNONI NON ERANO STATI ANCORA INVENTATI – NE’ PER NESSUN ALTRO MOTIVO.

QUELLA STESSA NOTTE, INVECE, UMBERTO, IL MANISCALCO DEL VILLAGGIO, NON RIUSCIVA A

PRENDERE SONNO.

DOPO AVERLE PROVATE TUTTE COMPRESO BERE IL LATTE CALDO, CONTARE LE PECORE E PENSARE A COSE NOIOSISSIME, DECISE DI ANDARE A FARE UN GIRETTO.

SI VESTI', SCESE LE SCALE E ATTRAVERSANDO LA BOTTEGA CHE STAVA PROPRIO SOTTO LA SUA ABITAZIONE, SI INCAMMINO' LUNGO LA STRADA CHE COSTEGGIAVA LE MURA DI CINTA DEL VILLAGGIO.

“VADO A FARE DUE CHIACCHIERE CON LE GUARDIE” SI DISSE E ARRIVATO ALLA GRANDE PORTA DI ACCESSO DEL VILLAGGIO, VIDE CHE LE SENTINELLE STAVANO DORMENDO.

“BEATI LORO”, PENSO' E DIEDE UNA SBIRCIATINA FUORI DA UNA DELLE FERITOIE.

VIDE DA LONTANO QUALCOSA. SI STROPICCIO' GLI OCCHI UN PAIO DI VOLTE. ALLA FINE, INCREDULO, RICONOBBE DECINE, ANZI, CENTINAIA DI CAVALIERI IN SELLA AI LORO CAVALLI, ARMATI DI LANCE E SPADE, CHE AL GALOPPO, SI AVVICINAVANO VELOCEMENTE AL VILLAGGIO.

“URKA QUANTI CAVALLI!”, ESCLAMO' UMBERTO, “LA MIA FAMA HA RAGGIUNTO I VILLAGGI VICINI. QUANTO LAVORO MI ASPETTA E CON TUTTI QUEI

CAVALLI, NON MI BASTERANNO I FERRI CHE HO PRONTI IN BOTTEGA!”

ERA VERAMENTE FELICE. PENSAVA CHE CON COSI' TANTI CLIENTI SAREBBE PRESTO DIVENTATO RICCO, AVREBBE ASSUNTO UN GARZONE E AVREBBE ALLARGATO LA SUA BOTTEGA COME VOLEVA FARE DA TANTO TEMPO.

“SARA' MEGLIO CHE VADA: DEVO ACCENDERE IL FUOCO E PREPARARE I FERRI. DEVO FARMI TROVARE PRONTO! SI SA CHE I CAVALIERI NON AMANO ASPETTARE, E IO NON LI FARO' ASPETTARE QUANDO MI CHIEDERANNO FERRI NUOVI PER I LORO CAVALLI!” FELICE SI INCAMMINO' VERSO CASA.

“MESSERE UMBERTO!”, DISSE UNA VOCE ALLE SUE SPALLE. ERA IL CAPITANO DELLE GUARDIE DEL RE CHE, SALUTANDOLO DA LONTANO, AGGIUNSE “CHE CI FATE IN GIRO TUTTO SOLO A QUEST'ORA DI NOTTE? DOVE CORRETE?”

“CAPITANO!” RISPOSE UMBERTO APPENA LO RICONOBBE. “SONO ANDATO A FARE UN GIRO PERCHÉ NON RIUSCIVO A DORMIRE E SAPESTE COSA HO VISTO, UNA COSA DAVVERO INCREDIBILE”.

UMBERTO IL MANISCALCO GLI RACCONTÒ TUTTO

D'UN FIATO CIÒ CHE AVEVA VISTO FUORI DALLE MURA. “PENSATE, LA MIA FAMA DI MANISCALCO É GIUNTA FINO ALLE CITTÀ VICINE: QUI FUORI C'É UNA FILA DI CLIENTI VENUTI A FARSI FERRARE I CAVALLI. E VEDESTE QUANTI SONO!”

IL CAPITANO CHIESE ALLORA AD UMBERTO DI ACCOMPAGNARLO: VOLEVA VEDERE CON I PROPRI OCCHI QUELLO SPETTACOLO.

MA QUANDO SPORGENDOSI DALLE MURA VIDE UN FORMICAIO DI SOLDATI ARMATI FINO AI DENTI, PRONTI AD ATTACCARE NON APPENA FOSSE SORTO IL SOLE, “ALLARMI, ALLARMI!” URLO' A SQUARCIAGOLA.

IN UN BATTIBALENO LE SENTINELLE SI SVEGLIARONO, I SOLDATI SI ARMARONO E L'EFFETTO SORPRESA DEL NEMICO ANDO' IN FUMO. ANCHE QUESTA VOLTA IL RE IGNAZIO, IL CASTELLO E SOPRATTUTTO IL TESORO ERANO SALVI.

TORNATA LA CALMA AL VILLAGGIO, IL RE CONVOCO' IL CAPITANO DELLE GUARDIE PER FARSI RACCONTARE L'ACCADUTO E PREMIARE IL SUO GRANDE GESTO.

“SIRE” RISPOSE IL GRAN GENERALE DELLE ARMATE, “IL MERITO DELL'IMPRESA E' ANCHE DI UMBERTO, IL

MANISCALCO”.

“ALLORA ANCHE IL MANISCALCO DEVE ESSERE PREMIATO!” DISSE IL RE CONTENTO PER QUELLA NOTIZIA. E COSÌ FU.

RE IGNAZIO DIEDE ORDINE DI PREPARARE UN GRANDE BANCHETTO AL QUALE FU INVITATO TUTTO IL VILLAGGIO.

NEL BEL MEZZO DELLA FESTA, IL RE IN PERSONA – MICA UN CANCELLIERE O IL SEGRETARIO! – SALÌ SUL PALCO E RINGRAZIO’ UMBERTO IL MANISCALCO, DEFINENDOLO “UN VERO EROE” E SENZA PENSARCI DUE VOLTE, LO NOMINO’ NIENTE MENO CHE BARONE!.

“DISCORSO, DISCORSO!” URLAVA LA FOLLA.

UMBERTO IL MANISCALCO, ORA PURE BARONE, ORGOGLIOSO DI QUEL TITOLO, RACCONTO’ COME ANDARONO LE COSE: PARLO’ DELLA SUA INSONNIA, DEL LATTE CALDO BEVUTO, DELLE PECORE CONTATE, DEI PENSIERI NOIOSI PENSATI, DELLA PASSEGGIATA ALLE MURA E DI QUELL’ESERCITO DI CAVALLI DA FERRARE ARRIVATI AL VILLAGGIO PER FARSI SERVIRE DAL MANISCALCO PIU’ BRAVO DEL MOMENTO, CIOE’ DA LUI.

ALLORA TUTTI CAPIRONO CHE UMBERTO NON ERA

UN EROE NAZIONALE, MA UN POVERO SCIOCCO. “ANCHE PRESUNTUOSO”, QUALCUNO AGGIUNSE.

DA QUEL GIORNO, IL BARONE UMBERTO DIVENTO' SEMPRE PIU' BARONE E MENO MANISCALCO. COMPRO' PANTALONI DI VELLUTO E BERRETTI PIUMATI PER ESSERE UN BARONE ALLA MODA; SI FECE RICAMARE SULLO STENDARDO E SULLA GUALDRAPPA DI HIVELCO, IL SUO CAVALLO, UN FERRO DI CAVALLO SU SFONDO AZZURRO PER ESSERE RICONOSCIUTO ANCHE DA LONTANO.

A CAUSA DEL SUO MODO DI FARE PRESUNTUOSO, AVEVA SEMPRE MENO CLIENTI: D'ALTRA PARTE, UN VERO BARONE NON SI SPORCA LE MANI CON GLI ZOCCOLI DEI CAVALLI ALTRUI!

NON ERA PIU' L'UMBERTO DI UN TEMPO, SI ERA MONTATO LA TESTA ED ERA DIVENTATO PROPRIO ANTIPATICO. ANDAVA IN GIRO PER IL PAESE TUTTO IMPETTITO, IN SELLA AL SUO CAVALLO, GUARDANDO TUTTI DALL'ALTO IN BASSO.

LA GENTE COMINCIO' A PRENDERSI GIOCO DI LUI E DELLA SUA STUPIDITA'.

“BUON GIORNO BARONE UMBERTO!”, “BARONE, COME STATE OGGI?, E I VOSTRI POSSEDIMENTI,

TUTTO BENE?” “DOVE SI TROVA LA TERRA DA VOI POSSEDUTA, BARONE? IN QUALE CONTEA?” ORMAI LA GENTE DEL VILLAGGIO NON PERDEVA OCCASIONE PER PROVOCARLO.

“UN BARONE CHE SI RISPETTI OLTRE AL TITOLO POSSIEDE ANCHE LA TERRA, ALTRIMENTI, CHE BARONE E’?” CONTINUAVA A RIPETERSI.

RE IGNAZIO GLI AVEVA DATO IL TITOLO, MA NON LA TERRA, NE’ CAMPI, NEMMENO UN ORTO DOVE POTER PIANTARE IL PROPRIO VESSILLO.

PENSA CHE TI RIPENSA, AL BARONE UMBERTO VENNE UN’IDEA GRANDIOSA.

CORSE A CASA E ROVISTANDO TRA GLI ATTREZZI SPARSI QUA E LA’ NELLA VECCHIA BOTTEGA DI MANISCALCO ORMAI ABBANDONATA, TRA POLVERE E RAGNATELE TROVO’ QUELLO CHE STAVA CERCANDO.

“ECCOLO, FINALMENTE! ADESSO NON AVRANNO PIÙ NULLA DA DIRE.”

TUTTO SODDISFATTO E ANCHE MOLTO IMPOLVERATO, USCI’ DALLA BOTTEGA CON UN GROSSO VASO DI TERRA DA CUI SPUNTAVA UNA PIANTA TUTTA RINSECCHITA. PRESE IL SUO STENDARDO E CE LO PIANTO’ NEL MEZZO.

SALI' IN SELLA AD HIVELCO E COMINCIO' A GIRARE PER IL VILLAGGIO CON SOTTOBRACCIO IL VASO.

“OSSEQUI, BARONE! COSA PORTATE? COSA CUSTODITE COSI' GELOSAMENTE?” CHIEDEVANO AL SUO PASSAGGIO.

“COME”, RISPONDEVA LUI TUTTO IMPETTITO, “NON VEDETE? QUESTA E' LA MIA TERRA!”

LA NOTIZIA DI UMBERTO, MANISCALCO BARONE, PROPRIETARIO DELLA TERRA DI UN VASO, RAGGIUNSE REGNI VICINI E LONTANI.

FINALMENTE UMBERTO ERA DIVENTATO FAMOSO, MA NON PER LA SUA BRAVURA NEL FERRARE I CAVALLI.

FINE.

“A proposito di piante rinsecchite, devo ricordarmi di innaffiare Egon prima di uscire” pensò la Signorina Altiebassi, mentre, aggiustandosi i capelli rossotramontotropicale, si diresse verso lo scaffale della lettera “G come Gesta” per riporre il libro appena letto.

Comitato Nazionale

Giù le mani dai bambini

Favole da leggere e farsi leggere

C'è un sottile filo rosso che collega una favola per bambini con il disagio psicologico dei più piccoli (anzi, nella nostra miglior tradizione, ci piace pensare non ad un normale fil rouge ma ad un disordinato filo multicolore, anche un po' lacerato in alcuni punti...!)

Il collegamento è evidente se pensiamo alla nostra società delle performance, del tutto e subito, dei bambini Mulino Bianco che devono sempre essere esattamente come li vogliamo noi adulti, dei piccoli che non hanno più alcun diritto di essere diversi. Ben vengano allora delle favole: già il solo termine favola ci riporta indietro nel tempo, a quando il tempo per dare attenzione ai bambini era sacro e nessuno mai si sognava di metterlo in discussione o di subordinarlo alla fretta, al successo, al lavoro agli impegni sociali.

E' anche questa la denuncia di *Giù le Mani dai Bambini*®, che - con i suoi centonovanta enti ed associazioni consorziate - è il più attivo comitato indipendente di farmacovigilanza pediatrica in Europa: esiste un fenomeno - la somministrazione disinvolta di psicofarmaci ai bambini - che in senso assoluto è in preoccupante crescita in tutto il mondo, una soluzione facile per normalizzare il comportamento di chi infastidisce noi adulti o disturba i nostri equilibri ed i nostri schemi. Ormai le tecniche di marketing sui farmaci sono le medesime utilizzate per indurre al consumo di telefonini, gadget vari, i-Pod, e quant'altro: se vendiamo tutto ciò ai bambini perché, non allargare il business e vendere anche psicofarmaci?

Basti pensare che nella vicina Germania è in distribuzione una pubblicazione per bimbi, ben diversa da quelle degli amici Simonetta Serrani ed Enrico Miglino: un opuscolo - incidentalmente stampato da una nota multinazionale che è una delle principali produttrici di psicofarmaci per bambini al mondo - che sollecita il bimbo stesso ad accettare se non a richiedere lo psicofarmaco: un fumetto bello, accattivante, a colori, un libretto che spiega al bambino che se è troppo agitato ed ingestibile, ricevere la pastiglia è una soluzione valida per andare di nuovo d'accordo con i compagni di classe, farsi apprezzare dagli insegnanti e riottenere la benevolenza - preziosa per chiunque sia nell'età dello sviluppo - di papà e mamma.

Terribile, angosciante: il bambino come soggetto diretto di marketing, il tutto distribuito con la scusa di far sentire normali i bambini troppo agitati e distratti, perché oggi tutto ciò che è diverso diventa patologico, o comunque da guardare con sospetto.

Che tipo di risposta noi adulti diamo a queste delicate problematiche? L'ipersemplificazione di problemi complessi è la vera malattia del nostro terzo millennio. Riflettiamo allora sul rapporto di noi adulti con i bambini: quasi sempre, per ogni bambino che lancia un allarme e manifesta il proprio disagio profondo, c'è un adulto che non vuole o non può ascoltarlo, un adulto che trova maggiore serenità nella certezza di una diagnosi clinica e nella soluzione facile di una pastiglia miracolosa piuttosto che nel doversi mettere lui stesso una buona volta in discussione.

Ci tenevo quindi ad inquadrare questa collana di favole in uno scenario più generale, per far comprendere a chi le leggerà *l'incredibile importanza* - alla luce di quanto vi ho raccontato - di questi semplici libri. Leggete queste fiabe ai vostri figli, specie se agitati ed ingestibili, ma leggetele anche Voi, per ritrovare un po' della pazienza e del tempo perduto e per riflettere sulle nostre moderne frenesie e sulla nostra fretta di bruciare le tappe.

Leggetele, prendendovi il tempo necessario. Perché - in fondo - i nostri bambini siamo noi.

Luca Poma

Giornalista,

Portavoce nazionale della campagna di farmacovigilanza pediatrica

"Giù le Mani dai Bambini"® (www.giulemanidaibambini.org)

Quante storie, Signorina Altiebassi!

Gli autori

Simonetta Serrani

Classe 1965, è laureata in Scienze e Conservazione dei Beni Archivistici e Librari e lavora nel settore degli archivi storici e delle biblioteche. È impegnata nello studio di documenti medievali, per i quali nutre una profonda passione.

Enrico Miglino

Classe 1961, giornalista e fotogiornalista, scrive dall'inizio degli anni ottanta. Ha pubblicato saggi, racconti brevi e romanzi, fra cui alcune favole fantasy.